CHIESA ROMANICA DI SAN BIAGIO

Cenni Storici

La piccola chiesa romanica di San Biagio di Pierle sorge fuori dalle mura del Castello dove si è sviluppato nel tempo un piccolo borgo, la sua origine risale al XI secolo, ma dopo vari rimaneggiamenti fu ricostruita nel 1505, successivamente fu ulteriormente restaurata nei XVII e XVIII secolo.

Quando nel 1371 Francesco Casali ricostruì il castello, non si preoccupò di farvi una chiesa al suo interno.

Il Millotti ci narra che anticamente esisteva una chiesa all’interno del “em>primo” castello di Pierle dedicata a Papa Leone Magno.
Il popolo di Pierle, allora, rimodernò la Chiesa parrocchiale e per non perdere la memoria di questo santo, fece dipingere a muro il suo ritratto vestito in abito da pontefice con ai lati il diacono S. Lorenzo martire e San Vincenzo con la palma del martirio a ricordare il rapporto con Cortona, come attualmente si vede in fondo alla chiesa e vi appose questa iscrizione: “*La comunità di Pierle, in onore di S. Leone I, di questo luogo per sua devozione*“.
Il Milloti ed altri storici perugini, credono che Leone I, sia nato a Pierle.
Per avvalorare questa loro tesi ci viene ricordato che nel Calendario della Diocesi di Perugia, fino al 1848, il 19 aprile si festeggiava Papa Leone I: “*19 aprile feria quinta S. Leonis Papa I cons et Ecclesiae doctor concivis nostri*“.

Dopo quest’anno fu tolto il “*Concivis nostri*” (nostro concittadino) e non si sa il perché.
Per la verità sono molte le città che si contendono i natali del grande pontefice e tra esse la vicina Anghiari e la famosa Volterra.

Un’attenta analisi storica, sembra comunque aver appurato che il santo Pontefice sia nato a Roma da famiglia toscana.

La chiesa, che fu insignita di Priorato, ricade nella Regione Toscana nel Comune di Cortona ed è stata Diocesi di Perugia fino ai primi del 900 dopodiché è passata alla Diocesi di Arezzo- Cortona- Sansepolcro.

Esterno

La chiesa si presenta con tetto a capanna, campanile a vela sul lato sinistro e abside con copertura a falde di pietra.
La facciata è dotata di un oculo in asse con la porta che illumina l’interno.
Sopra il semplice portale squadrato c’è una formella in ceramica con l’immagine di **San Biagio**.

Interno

L’interno è a navata unica sezionato da tre archi, due acuti per la navata, e l’ultimo a tutto sesto che delimita il presbiterio; nella prima campata a destra troviamo un confessionale con una statua processionale di **San Biagio** ed una **croce** in legno.
La seconda campata è occupata da un altare con un tempio scandito da semicolonne in travertino arancione contenente una nicchia a forma di conchiglia con la statua di Gesù che mostra il **Sacro Cuore** e a seguire nella terza campata un quadro della **Madonna di Costantinopoli**.
Nella spalla destra dell’arco presbiteriale una **lapide** ricorda la consacrazione della chiesa da parte del Cardinale Soderini con la data 1505 e la successiva decorazione del 1629.
Il presbiterio è rialzato di due gradini e la mensa d’altare è costituita da una lastra in pietra poggiata su una base squadrata anch’essa in pietra, nell’abside un affresco riporta l’immagine di **Cristo alla colonna**; corre per tutto l’abside un sedile in pietra interrotto solo al centro sotto l’affresco dove troviamo un trono in legno.
Nella parte sinistra si apre una piccola finestra che sovrasta un **Crocefisso**.
Nella spalla sinistra dell’arco presbiteriale troviamo una **nicchia** per gli oli sacri in arenaria scolpita con uno sportello in legno.
Scendendo nella prima campata della parete sinistra troviamo un **reliquario**a forma di braccio con una reliquia e sotto la finestra un quadro recente raffigurante **San Biagio** con l’iconografia tradizionale e sullo sfondo il castello di Pierle; accanto un bel **Crocefisso**.
La seconda campata è occupato dall’altro altare simmetrico e identico all’altro della navata opposta dove troviamo la statua della **Madonna con il Bambino**.
Nell’ultima campata altro confessionale con un grande quadro di recente realizzazione con una **Crocifissione** alla cui base compaiono diversi Santi e Sante, fra essi troviamo a sinistra *Sant’Antonio abate Sant’Onofrio, la Madonna, a destra un Santo non riconosciuto, la Maddalena, San Giovanni Battista e San Rocco*.
In controfacciata una bella **fonte battesimale** scolpita, memoria dell’antica attribuzione a Pieve della chiesa sovrastata dall’affresco con il **Battesimo di Gesù** con San Giovanni Battista che lo battezza nel Giordano; nella parte opposta alla porta un altro affresco cinquecentesco con **San Leone I papa** con ai lati due santi di cui uno **San Lorenzo martire** e **San Vincenzo** primo patrono di Cortona.
Molto interessante una bellissima **acquasantiera** in pietra, un particolare curioso è dato dal fatto che nella chiesa è assente qualsiasi forma di rappresentazione del Santo titolare, tranne un piccolo quadretto di recente realizzazione.

CASTELLO DI PIERLE Cenni Storici

La Val di Pierle, detta anche Val del Niccone dal torrente che la attraversa, è posta ad est della Val d’Esse ed è l’area più orientale del comune di Cortona.
Un tempo fu collegata alla Val d’Esse (Cortona) da una strada romana che attraversava la catena collinare separante le due vallate, probabile diverticolo tra la Cassia aretina e la Flaminia in Alta Val Tiberina.
La strada, ancora presente per alcuni tratti originali e inserita all’interno del parco archeologico,
e si inerpica sulla montagna salendo in maniera piuttosto diretta verso la sella che separa il Poggio della Croce dal Monte Maestrino, ridiscendendo verso il castello di Pierle.
La storia della Val di Pierle è connessa ed intrecciata alla storia dello splendido castello che domina dall’alto di una collinetta.
Il castello esisteva già nel X secolo ed era proprietà dei marchesi del Monte Santa Maria Tiberina (antenati dei Marchesi di Sorbello proprietari dell’omonimo castello) fino al XIII secolo quando furono sottomessi da Cortona attraverso un patto di amicizia.
Pierle fu una spina nel fianco per la politica espansionistica del libero comune della città di Cortona, nel cui territorio comunale ancora oggi è posto.
I Podestà cortonesi dovettero faticare non poco per sottomettere i potenti feudatari marchesi di Pierle e i conti di Cegliolo che avevano nel castello la loro roccaforte.
Il primo documento che si conosca che si riferisce ad esso risale al secolo X ed è il testamento di un Marchese del Colle e Monte Santa Maria.
L’ultima notizia è invece del 1325, e ne attesta la cessione ad opera dell’invasore Visconti alla famiglia Degli Oddi di Perugia storica rivale dei Baglioni.
Il castello fu fatto riedificare, sui resti della medievale struttura, per difendere Cortona dagli attacchi della vicina Perugia, nella forma che vediamo tutt’oggi, nel 1371 da Francesco e Raniero Casali Signori di Cortona ed, in seguito, padroni di Perle, su progetto di Raniero Casali, cavaliere di Rodi, come attesta un iscrizione già esistente nella Rocca di Pierle e riportata da Paolo Uccello in Storia di Cortona del 1835.
La rocca doveva essere custodita da un castellano che percepiva un salario mensile di 40 lire: dipendevano da lui cinque balestrieri e quattro armigeri che avevano anche il compito di sorvegliare l’appartamento gentilizio.
Le consorti dei signori di Pierle appartenevano alle prosapie degli Ubaldini, Antelminelli, dei Da Varano, Da Polenta, Brancaleoni di Piobbico, Salimbeni.
Nella sua storia non sono ricordate particolari battaglie o importanti fatti d’arme.
Il più significativo episodio svoltosi nel forte fu il massacro ordinato da Uguccio Casali, nel 1387, di sessanta congiurati (vennero imprigionati, torturati e uccisi).
Come detto fu venduto successivamente alla famiglia Oddi di Perugia, il 1 Febbraio 1411 fu riacquistato dai fiorentini, che vi posero una guarnigione destinata a garantire l’ordine pubblico nella Valle.
Molteplici sono state le vicende della Rocca da questo momento in poi e sarebbe troppo lungo commentarle dettagliatamente, va ricordato però che nel 1576 Francesco de Medici, Granduca di Toscana, ne decretò la rovina dando ordine di sventrarlo smantellando gli archi, i camminamenti e i solai al fine di debellare la zona da bande dall’attività sospetta che nell’ultima metà del secolo scorrazzavano nella valle e che trovavano in questi monti un rifugio sicuro.
Nel 1411 Pierle fu alienata, per 1200 fiorini, dal re di Napoli Ladislao d’Angiò-Durazzo alla repubblica di Firenze; la valle di Pierle, conquistò l’indipendenza politica da Cortona e l’autonomia economica e Giuridica.
Subito dopo la costituzione in Comune il territorio della valle venne diviso nei “*Terzi*” di Pierle , Mercatale e Lanciano.
Il “*terzo di Perle*” comprendeva la Rocca, oramai ridotta ad un rudere, e la chiesa di San Biagio unita a quella di Val di Vico; Il “*terzo di Mercatale*” comprendeva tutta la vallata mentre il “*terzo di Lanciano*” comprendeva la chiesa di san Donnino.
In questo periodo come risulta da molti documenti, la pianura della valle doveva essere poco ospitale, il torrente Niccone non aveva argini e ad ogni pioggia devastava le coltivazioni, di conseguenza le condizioni economiche erano misere.
Gli abitanti si dedicavano prevalentemente all’allevamento di ovini e di bestie dal piede tondo, qualcuno allevava anche bachi da seta.
Gli scambi commerciali avvenivano soprattutto con Cortona e il vicino Marchesato di Corbello e consistevano principalmente in pollame, uova, suini, carbone.
Gli scambi con Cortona erano però poco scorrevoli a causa delle pessime condizioni della strada, del resto in tutto il comune la viabilità era costituita da sentieri e mulattiere.
Le condizioni della valle cominciarono a migliorare, e la popolazione ad aumentare, solo dopo la costruzione degli argini del torrente Niccone.
Gradatamente però la valle andò perdendo molti privilegi acquisiti e il 29 Settembre 1774 la sua amministrazione fu unita a quella di Cortona.

Aspetto

La fortificazione è in rovina, ma ancora oggi riesce a sprigionare tutta la sua grande potenza.
L’aspetto è quello del classico castello-recinto di forma rettangolare, smussata agli angoli.
Il circuito esterno delle mura, alte dai 5 agli 8 metri, è lungo 220 metri e il palazzo 28, la superficie del sito misura 3500 m; la forma si adattata perfettamente allo sperone roccioso su cui è costruita, ed è dotata di tre possenti torrioni quadrati: in quello a monte, eretto in corrispondenza dell’ingresso principale del mastio, si apre una postierla, unico ingresso al recinto.
All’interno sorge il mastio-palazzo residenziale: questo è uno dei più grandi ancora visibili in Toscana.
Delle sue particolari rifiniture restano ormai solo alcuni beccatelli in pietra che sostenevano l’apparato difensivo a sporgere dell’ingresso principale due dei quattro torrioni, le garitte, i camminamenti di ronda, la scanalatura del ponte levatoio, i condotti per l’acqua piovana, le feritoie e la slanciata torre di guardia.
I muri sono di pietra calcarea lavorata a martello, gli spigoli in pietra serena digrossata a scalpello, geliva e sgrana.
Attorno alle mura si è sviluppato un piccolo borgo edificato con materiale di recupero della rocca con la bella chiesa romanica di S.Biagio.
Dal 1885 al 1920 il possedimento di Pierle era di proprietà della famiglia Boldrini, poi passò a Gaetano Caporali, cui subentrarono gli eredi.
Tutto il complesso è fortemente in rovina e visitabile solo dall’esterno.